

perscrittibile diritto della volontà della nazione. Base d'ogni trattato che tenda alla pacificazione d'Italia devono essere questi due fatti: *guerra all'Austria* e *sovranità nazionale*. — No, non vi è pace possibile per l'Italia se non a patto d'una piena, assoluta emancipazione dall'Austria, e da ogni sua diretta o indiretta dominazione. E la questione italiana, intorno alla quale le potenze mediatrici sono chiamate a discutere, non è questione d'ordinamento interno, di politica interna; ma è questione nazionale, questione d'indipendenza. Impe- rocchè l'insurrezione lombardo-veneta non fu un fatto isolato di reazione contro l'oppressione locale; fu, per così dire, il risultato militare del moto generale italiano, l'assalto dato dalle forze lombarde, per conto della guerra nazionale, dal campo d'onde l'influenza austriaca si stendeva su tutta la penisola. Da un punto all'altro d'Italia, nell'eroica Sicilia, in paesi dove l'Austria non ha mai, nell'ultimo mezzo secolo, messo piede, il grido *fuori gli stranieri* suonava inseparabile nelle battaglie combattute per la libertà cittadina, prima che l'insurrezione lombarda lo raccogliesse. E quando la popolazione lombardo-veneta, che trentaquattro anni d'una dominazione alternante fra blandizie e ferocie, fra i terro- ri dello Spielberg e le corrottele di Vienna, non avevano potuto domare; dopo essersi mantenuta per anni in permanenza di congiura contro lo straniero accampato nelle sue città, sentì giunta l'ora e si levò simultanea su tutti i punti, proprio nel mentre che l'Austria, dispe- rando vincerci colla minaccia, piegava alle arti delle concessioni, l'Italia intera acclamò come sua l'insurre- zione delle cinque giornate. Da ogni angolo della patria